

GESU

PRESENTATO NEL TEMPIO.

AZIONE SACRA.

CANTATA

L' A N N O M D C C X X V .

INTERLOCUTORI.

MARIA *Vergine*, *Madre di*
GESU *Signor no-*
stro.

GIUSEPPE, *suo Sposo*.

SIMEONE, *Profeta*.

ANNA, *Profetessa*.

LEVI, *Fariseo*.

CORO *di Fanciulli e Fanciulle*
Ebree.

L'Azione si rappresenta, parte nell' atrio, e
parte entro il Tempio di Gerusalemme.

GESU

G E S U

PRESENTATO NEL TEMPIO.

P A R T E P R I M A .

L E V I .

O Del Santo, o del Forte, o de l'Eterno
Dio d'Israele albergo e foggio eletto,
Almo Tempio di Sion, dopo cotante

Da gli anni, e più da gli odj

Sofferte ingiurie, ancora

(Ma non quanto già fosti) eccelso e chiaro:

A te mai non mi guida

Jer. VII. 4.

Riverenza ed amor, che grave senso

D'amarissima angoscia in me non forga.

Tal già non eri allor, che al più possente

III. Reg. V. 5.

È al più saggio de i Re Dio mise in core

L'alto disegno e la mirabil opra.

Bello allora il veder forger d'eguali

Lisci e perfetti marmi

L'ampia quadrata mole,

l. c. VI. 7.

Cui corona facean portici ed atrj,

l. c. 17.

Per lungo di colonne ordin superbi:

l. c. 3. 36.

Tal che quivi in contesa

Del pregio esser parean natura ed arte.

Tutto di cedri intonacato il muro

H h i j

Nel

476 GESU PRESENTATO NEL TEMPIO

- l. c. 18.* Nel Libano recisi
 Gli occhi abbagliava al primo entrar nel Tempio,
l. c. 22. Con l'oro che il copria, disteso in lame
l. c. 21. Da l'alto al basso. Allor del prezioso
 Metallo erano gravi
l. c. 20. 28. L' Oracolo, l' Altare, i Cherubini,
VII. 48. La Mensa, il Mar di getto,
VII. 48. 23. Cui servian di sostegno
l. c. 25. Sei bovi e sei di fuso bronzo eletto;
l. c. 35. 30. E le gran porte, e 'l pavimento, e 'l tetto.
 Ah buoni d'Israël Prenci e Leviti,
I. Esdr. III. Quanto era giusto il dolor vostro, allora
12. Che del Tempio primier distrutto ed arso
 Rammentando gli onori e le grandezze,
 Di questo che forgea su gli occhi vostri,
 Forza vi fu bagnar con largo pianto
 Gli scabri sassi! Ove, dicean, son gli ori?
 Ove i marmi Fenicj? Opra era quella
 D' un Re dominator: ma questa, oh Dio!
l. c. II. 69. Misero sforzo è di mendica gente,
 Che poc' anzi cattiva, ancor ritiene
 L'orme nel tardo piè di sue catene!
Pf. LXVIII. Il zelo, o sommo Dio,
12. De la tua casa e gloria
Jer. VII. 4. Freme nel petto mio,
 E 'l rode, e lo divora.
Agg. II. 9. E tuo l'argento e l'oro
 Ma che? Sidone e Menfi
 Ostentano un tesoro

Ne' templi lor profani ,
 Più che Israél nel santo ,
 Ove il tuo Nome adora . Il zelo , ec.

S I M E O N E .

Non d'argento , non d'oro
 Abbellir queste mura ,
 Per bocca del Profeta
 Ne promise l'Eterno . Ei lor destina
 Altra bellezza , o Levi , altro ornamento .

Agg. l. c.

L E V I .

E qual ? Non vedi , o Simeón , non vedi ,
 Che al santo loco , a lui sì caro un tempo ,
 Dio ritolti ha i suoi doni ,
 E per sua casa lo conosce a pena ?

L'Arca , pegno fedel de' patti eterni ,
 A cui per sacro orror , non che la mano ,
 Temea l'occhio appressarsi ,

*III. Reg.
 VIII. 6.*

Più non abbiám ; non d'Aarón la sempre
 Verde e fronzuta Verga ;
 Non l'Olio ; non la Manna ; e non le due
 Tavole da l'Orebbe a noi recate
 Per man del pio legislator Profeta .

*Num. XVII.
 8. 10.*

*Exod. XVI.
 33. 34.*

*Deut. X.
 2. 5.*

La Divina Presenza ,
 Che scese e stette entro visibil Nube
 Su l'Oracolo , e sovra

*III. Reg.
 VIII. 10. 11.*

L'ale de' Cherubini ,
 Quì non mai sfolgorò : quì mai su l'Ara
 Non arse il sacro inestinguibil Foco ;
 Ma i votivi olocausti

478 GESU PRESENTATO NEL TEMPIO.

Quì da fiamma volgar restan confunti.

Che più ? Nel pien di cinque

Secoli e lungo corso

Più non s' ode Profeta,

(a) Sotto i Che nel nostro crudel doppio (a) servaggio

Romani e Ne venga a consolar con la speranza

sotto Ero- Di lui ch' esser dovria

de . Omai vicino Redentor Messia .

S I M E O N E .

Più che in felce o in diamante,

Job. XIX. Chi mi dà che nel cor scriva e scolpisca

24.

Le Divine promesse ? Un poco, un poco

Agg. II. 7. Si attenda ancora : E cielo , e terra , e mare

Io moverò flossopra :

l. c. 8.

Dice il gran Dio : Tutte faran le genti

In moto, e gli elementi : Il sì da tutti

DESIATO ed atteso

Verrà : Io di tal lume

l. c. 10.

Questa casa empierò, che de la prima

Scuro ne resti ogni splendore e spento .

Joel. II. 25.

Vieni, o Germe di Gesse; o di giustizia

Is. II. 2.

Maestro; o sovra il Sion, sovra ogni monte

Mistico eccelso Monte, a le cui falde

Ogni popolo accorra,

E a nuova si prepari

l. c. 3.

E miglior Legge, e le tue vie ne impari .

Luc. II. 25.

Se di vita un sol momento

Rimanesse a' giorni miei,

Anche in quel la fede avrei

Di veder l'Angel di pace,
E 'l conforto d'Israël.

Lo vedrò, pria che questi occhi *l. c. 26.*

Sian da morte oppressi e spenti;
E rinfranco i dì cadenti

Col saper Dio ne l'eterna *Pf. CXVI. 2.*

Verità di sue promesse

Immutabile e fedel. Se,

L E V I.

Di così lusinghiere

Idee mi va pascendo anche la figlia *Luc. II. 36.*

Di Fanuél.

S I M E O N E.

Anna vuoi dirmi?

L E V I.

Appunto.

S I M E O N E.

Il profetico Lume, ond' ella è accesa; *l. c.*

Move i suoi detti, e tutto

De l'oscuro ayvenir le squarcia il velo.

L E V I.

Oh sì compian gli augurj! oh venga il nostro

Liberator possente!

A N N A.

Se i profondi

Decreti del Signor prender la norma

Dovessero e 'l consiglio

Da gli umani giudizj;

La poca d'Israele e torta fede

Hh iiii Gli

Gli farebbe cangiar, quant'egli ha fiso
 Ne la sua alta provvidenza eterna.

L E V I.

Ciò che n'han detto i sacri Vati, io credo.

A N N A.

Mal credi, o Fariseo, se male intendi.

In due tempi, in due stati, e l'un da l'altro

Diversi affai, comparirà l'oggetto

Di tue, di mie speranze,

L'adorabil Messia. Leggi i Profeti:

Là tu 'l vedi uomo e Dio; servo e padrone;

Pien d'obbrobrio e d'onore; infermo e forte;

Vittima e Sacerdote;

Sottomesso a la morte, e de la morte

Trionfator. Prima che adorno e cinto

De l'immenso splendor di sua possanza,

Philip. II. 7. Verrà in forma di servo e di mendico

A la sua credità. Popol di Giuda,

Guai a te, se 'l rigetti! Al fin de i tempi

Joel. II. 2. (Giorno tremendo!) ei tornerà qual grande

Dominator, qual figlio di Davidde,

In maestade assiso

Sul trono di sua gloria,

E preceduto da l'orribil suono

Id. III. 16. De le angeliche trombe. Abissi e cieli

Si scoteranno al suo apparir. Le stelle

Matt. XXIV. Cadran da l'alto. Copriran funeste

29.

Is. XXIV. Tenebre e sole e luna;

23.

E in quell'estremo universal terrore

Stabilirà l'eterno, il giusto, il santo
Suo Regno, ove di gaudio, ove di pianto.

Sì: pria verrà qual servo, *Phil. II. 7.*

Nudo, meschino, abbiotto, *Zach. IX. 9.*

Senza ricovro e tetto; *Luc. II. 7.*

E al fianco suo staranno

Scherno, miseria, affanno,

Disagio, e povertà.

Popol di Giuda, allora

O in lui quel Servo adora;

O in lui quel Re paventa,

Che a giudicar t'avrà. Sì: ec.

L E V I.

Eh del Mesiá venturo altro esser deve

Il corteggio e la pompa.

Quando vedrò, che a l'Iduméo tiranno

Schiacci egli il capo; e le Romane infegne,

Tanto or di nostra schiavitù superbe

Su le mura di Sion, squarci ed abbatta:

Quando vedrò, che di più ricche spoglie

Questo Tempio risplenda; e quando io scorga

Sul Davidico trono

Quello seder con tal possanza e onore,

Che a le rimote e a le vicine genti

Abbia steso il suo impero,

Non da terre, o da mari, o da fugaci

Secoli circoscritto;

Allor dirò: Si compie,

Quanto di lui fu profetato e scritto.

*Ezech.
XXXVII.
22. 24.*

A N N A.

Oh falsi Farisei ! V'è solo a cuore
L'onor del Tempio, e nulla
Il zelo de la legge.

S I M E O N E.

Per l'altrui colpa non turbiam le nostre
Liete e ferme speranze. Io, cui già miri
In età sì cadente; e tu, che sei

Luc. II. 37. Di sette e dieci lustri

Omai giunta al confine, o de le caste
Vedove d'Israël specchio ed esempio:
Non ci stanchiam. Protesi al sacro altare
Sollecitiamo il Cielo

l. c. 27. Che ne affretti il gran dono. Oggi sul primo

Albór da interno spirto
Fui quà guidato; e ancor mi batte in seno
Un gaudio inusitato.

A N N A.

Andiamo; e in lieto coro
Verginelle e Fanciulli
Accompagnin co i loro i nostri preghi:

ps. VIII. 3. Che a l'innocente fanciullesca lode
Dio dà vigore, e sen compiace e gode.

S I M E O N E ed A N N A.

L'inferma età già langue.

Gela nel petto il sangue

Poco a' miei membri lassu

Può rimaner di vita;

E sento che a gran passi

In-

Incontro a morte io vo.
 Quando (dimanda il core,
 Non già per reo timore,
 Ma per disio penando)
 Quando il mio Lume, quando
 Vedrò la mia Salute?
 Quando l'abbraccerò? L'inferma, ec.

Aug. Serm.
 370. 3.

G I U S E P P E.

Bella Gerusalemme, inclito Tempio,
 Non mai più nobil dono,
 Non mai ostia più pura a voi si offerse.
 Questo Bambin, che di terrene spoglie
 Vestito a voi si reca,
 Egli è di Dio l'unico Figlio, al Padre
 E per essenza e per possanza eguale,
 E come il Padre suo, Dio ed Immortale.
 Questa, ne le cui braccia
 Dolcemente e' riposa,
 È la Vergine Sposa,
 Maria, Madre di Dio: nata nel tempo,
 Ma per alto favor di chi la elesse
 Per Madre sua fuor de la massa impura
 De la gente creata,
 Senza macchia d'error concetta e nata.
 Ma perchè vien Maria?
 Perchè G E S U con lei? Oh voi felici,
 Se conosceste a pieno
 Il dono e 'l gran mistero! Ed egli ed ella
 Soggettansi a la legge; e pur li esenta

Dal

484 GESU PRESENTATO NEL TEMPIO

Dal giogo de la legge acerbo e rio
L'esser Vergine lei, lui l'esser Dio.

M A R I A .

Questi due sacrificj ,
Per me quantunque dolorosi e atroci ,
Adempia omai , celeste Padre , a norma
De l'alto tuo voler l'umil tua ancella .
Poichè così disposto
Sta ne gli eterni tuoi giusti configli ;
Venga il tuo pio ministro , e ciò che è puro
Purifichi in Maria ; e ciò che è santo
Benedica in G E S U . G E S U , mio caro
Figlio , mio caro Dio ; poichè r'aggrada
Abbassarti e patir , facciasi . Il mio
Tenero e forte amor gema e ubbidisca .
Ma di tue pene acerbe
Maria venga anche in parte , e a quell'Altare ,
Su cui vado ad offrirti , il Divin Padre
Due vittime riceva , e Figlio e Madre .

Pura sono innanzi a Dio .

Offro a morte il Figlio mio .

Ma si adempia a costo ancora

De l'onore - e de l'amore

Il sovrano almo voler .

Che s'io Vergine , s'io Madre

Beni avessi ancor più cari ;

In offrirli al sommo Padre ,

Dirci : Questa è la tua gloria ,

Ed è questo il mio dover . Pura , cc.

GIU-

GIUSEPPE.

Maria, non t'odo mai, ch'io non apprenda
 Sublimi arcani. Il vivo
 Tabernacolo sei del Divin Verbo, *Pf. XLV. 5.*
 Ch'abita in te, benchè di te già nato.

MARIA.

Se di cose hai vaghezza assai più belle,
 Fisati, Sposo, in quelle
 Dolci pupille, in quelle amabil ciglia
 Del mio GESU, di cui son Madre e Figlia.
 Egli per tempo preparò l'albergo,
 In cui volea scender dal Cielo, e carne *Aug. Serm.
de Afs.*
 Prender da la mia carne, e soggettarfi
 D'una vita a i difagi
 Dura e affannosa.

GIUSEPPE.

Oh quanto,
 Quant'ebbero a soffrir le delicate
 Mal difese sue membra,
 Per via sì lunga e disastrosa esposte
 A le gelide notti, e al fitto verno!

MARIA.

Era facile a lui,
 Re de la gloria e creator del tutto,
 Il lasciarsi veder col ricco sfoggio
 Di sua forza e grandezza.
 Ma volendo salvar l'uomo caduto
 Per peccato d'orgoglio,
 S'elese in basso stato

Una

Luc. II. 7. Una stalla per reggia,
 Un presepio per foglio: e qual lo scorgi
 Lacero, vil, mendico; entro il suo Tempio,
 Salutare olocausto io lo presento,
 Perchè Dio sia placato, e l'uom redento.

G I U S E P P E.

Sapienza increata
 De l' Uomo-Dio, ben t' eleggesti in Madre
 La più pura di tutte
 L' alme da te create,
Id. I. 42. La benedetta in fra le donne, e l'Orto
Cant. IV. 12. Da siepe intatta circondato e chiuso.
Matt. XIII. 55. Ma in Giuseppe, uom meschino, ad arte avvezzo
Marc. VI. 3. Bassa e fabbril, che mai scorgesti, ond'egli
 Meritasse l'onore
 D'esser a te custode, ed aio, e quasi
 Padre dis'io, quale Israél mi crede?
 Ah piacque a te, che sotto
 Questo nome di Padre
 A l'occhio s'ascondesse ed al pensiero
 Del Verbo fatto carne il gran mistero.

Quando il tenero tuo labbro,
 Padre, padre, a me dirà;
 Figlio, figlio, a te per gioja
 L'amor mio risponderà.
 Poi pensando - e rimembrando
 L'esser tuo, la mia viltà;
 Son tuo servo, e sei mio Dio,
 Ti dirà l'ossequio mio,

E l'a-

E l'amor correggerà. Quando, cc.

M A R I A .

Giuseppe, in tua umiltade
 Quanto piaci a G E S U ! Con quel soave
 Suo sguardo ei ti fa plauso.

G I U S E P P E .

La gran porta del Tempio omai si schiude.
 Là veggio Simeón . Da presso il segue
 Anna di Fanuél , coppia a Dio cara,
 Sempre in digiuni ed in preghiere, intesa
 A trar nel Tempio i suoi ben vissi giorni.

Luc. II. 25.

Ibid. 37.

M A R I A .

Coro è con lor di pargoletti, in lunghe
 File disposti, e in lieto suono e canto.
 Vanno alternando inni e preghiere al Santo.

S I M E O N E ed A N N A .

Al Santo in salmi e cantici
 I nostri voti ascendano,
 E l'agil volo prendano
 Guidati da la fede,
 Su l'ali de l'amor.

C O R O di F A N C I U L L I e di F A N C I U L L E .

Al Santo in salmi e cantici, cc.

S I M E O N E ed A N N A .

Ma giunti a Dio, s'arrestino
 Timidi, umili, e taciti:
 Che a lui fan farsi intendere,
 Più che del labbro i preghi,
 I gemiti del cor.

C O R O

488 GESU PRESENTATO NEL TEMPIO

CORO di FANCIULLI e di FANCIULLE.

Ma giunti a Dio, s'arrestino ec.

SIMEONE, ANNA, e CORO.

Malach. IV. Oh Sapienza ! oh di giustizia Sole !

Is. XI. 1. Oh Radice di Gesse !

Id. XXII. 22.
Is. VII. 14. Oh Chiave di Davide ! oh Emmanuele !

Vieni, e consola il popol tuo fedele.

Id. XLV. 8. Voi, cieli, omai da l'alto

La vostra a noi stillate alma rugiada ;

E da le nubi il Giusto ,

Qual vivifica pioggia , a noi sen cada .

S'apra la terra , e dal suo sen fecondo

A noi germogli il Salvator del mondo .

Fine della prima Parte .

P A R-

PARTE SECONDA.

UOMO DI GRAVE E SIGNORILE ASPETTO
 SIMEONE.
 Ver noi s' avanza .

LEVI.

Un de la plebe il credo
 A' tuoi poveri panni .

SIMEONE.

Non giudicar da l' apparenza . A stato
 Miserabil tu fai ch' oggi è ridotta
 La stirpe di Davidde .

LEVI.

Regna in Giudea l' Acalonita Erode .

Matt. II. 1.

SIMEONE.

Lo scettro in man straniera è certa prova
 Del vicino Messia .

*Gen. XLIX.
10.*

LEVI.

Il Messia che attendiam, qual Re possente,
 Frenerà tutte le provincie e i mari .

*Ezech.
XXXVII.
22.*

SIMEONE.

Ma con l' amor, non con la forza ; e quella ,
 Sì rara in terra , universal quiete
 Fa preludio al natal del Re di pace .

Luc. II. 1.

LEVI.

Già da l' atrio è nel Tempio

Ii

L'igno-

L' ignoto Israelita .

S I M E O N E .

E donna il fegue
Velata il viso , e sotto il vel sta tutta
Nel fanciullo che ha in braccio intenta e fisa .

L E V I .

Ella vien forse il suo

Luc. II. 22. Primogenito figlio

23.

Ad offrire a l' altar , qual chiede il rito .

S I M E O N E .

Ah quel figlio... quel figlio...

l. c. 27. Spirito di Dio , ch' oggi m' hai tratto al Tempio ,
Ti sento !

L E V I .

Che farà?

S I M E O N E .

Alza oggi il velo
A grandi arcani e maraviglie il Cielo .

Diedi a quel Figlio un guardo ;

E tutto luce e foco

Tornando il guardo a me

D' insolito m' empìè - gaudio ed amore .

Quando e' mi volga poi

Uno de' guardi suoi ,

Con cui mirando ognora

La cara Madre ci sta ;

Qual del mio core allora

Il giubilo farà ? - quale l' ardore ? Diedi , ec.

GIU-

GIUSEPPE.

Quell'ossequio e dover, che a Dio ne stringe

E a la santa sua Legge,

Me guida al Tempio, e questa

Piccola mia famiglia,

O del Dio d'Israel servo fedele.

Egli impon, che ogni maschio

Primogenito parto

Sia consacrato a lui. Tutte le cose

Sue sono. Egli, e non altri,

È di tutti il Signor. Rispetto e adoro

Il comando e l'autor. Quella, o buon veglio,

È la mia Sposa; e del suo ventre il primo

Frutto è 'l bambin, che le riposa in seno.

L'uno e l'altra io presento. Entrambi il rito

Benedica e consacri.

Duolmi, che da l'estrema

Povertà mi sia tolto

L'offrire un d'ampia greggia

Più scelto e mondo e ben nodrito agnello.

Queste due tortorelle,

Picciol, ma legal dono,

In sua vece potranno

A l'omaggio supplir, se non al core:

E se l'agnel pur chiedi; eccoti in quello

Pargoletto innocente anche l'agnello.

L E V I.

Sciagura ! Uom sì da bene, e sì mendico !

Ex. XIII.
2.

If. XLV. 6.

Luc. II. 5.

l. c. 24.

S I M E O N E.

Dir vorrei... ma lo spirto, ond'io tutt' ardo,
Fuor di me mi rapisce,
E mi toglie a me stesso.

M A R I A.

Mi prostro; e con le labbra,
Ma più col core umile
Su queste sacre foglie
Ti bacio, o del Signor stanza diletta.
Omaggio, ma non vile
Qual altri fuol, ti reco.
Dono sì eccelso ho meco;
Che ne farai tu ancora,
Se ne conosci il pregio,
A gli uomini più santa, a Dio più accetta. Mi, ec.

S I M E O N E.

Incontro a quel bambino
L'alma ognor corre, e il vecchio carcer sdegnar.

M A R I A.

Mirabil cose, e nulla men sublimi
De le finora udite
L'eterna Provvidenza oggi dispone.
L. c. 19. Cor di Maria, síene fedel custode.

G I U S E P P E.

Sposa, appressati a l'ara, e volgi un guardo
A Simeón, che impaziente attende
L'amabil peso; e danne un altro al caro
Figlio, che a lui si lancia, e si fa forza
D'uscir da le sue fasce, e andargli in braccio.

M A-

M A R I A.

Buon GESU ! Al sacrificio
 Si presenta, e lo fa. Come per tempo
 Ei comincia ad amar tormenti e croci !

S I M E O N E.

Qual offerta... ! qual vista... !
 Qual Madre, oh Dio... ! qual Figlio... ! Ora disciogli,

Disciogli ora, o Signor, da questi frali

Lacci mortali - del tuo servo l'alma.

In piena calma - ella uscirà di questa

Vita molesta, - or che si compie in essa

La tua promessa. - Ho già veduto il santo *l. c. 30.*

Tuo Verbo, il tanto - Salvatore atteso,

Da te disceso - a recar lume al mondo: *l. c. 31.*

Lume di ciascun popolo infedele,

E gloria de la tua plebe Israele.

Chi creduto l'avria ? chi mai pensato ?

Un Uom - Dio offerto a Dio : de' Santi il Santo

Consacrato al Signore :

Il Pontefice sommo

De la nuova alleanza

In figura di vittima ; e al riscatto

Quì sottomesso il Redentor del mondo ;

Che più ? Purificata

Una Vergine Madre :

Madre , che al sacrificio

Il suo Figlio presenta ,

L' Unigenito suo , che è pur suo Dio.

Oh di grazia, oh d'amore, oh di bontade

494 GESU PRESENTATO NEL TEMPIO

Non più intesi prodigi! M A M

If. XL. 2. Parlate, o Cieli, al mesto
 Cor di Gerusalemme; e dite a lui,
 Che al lor termine giunti
 I mali suoi già sono,
 E a la sua iniquità dato è 'l perdono.
 Altro vedo, - ed altro credo
 Vedo l' Uomo, e credo il Dio!
 Il Bambino in lui discerno;
 E l' Eterno - adoro in esso.
 Quel che abbraccio è quel che amai.
 Lo posseggio, e lo sperai;
 E sinor fu del gran bene
 Tanto ferma in me la spene,
 Quanto or certo è 'l suo possesso. Altro, ec.

A N N A.

Lode a Dio; lode al Padre; e lode al Figlio:
 Al donatore, e al dono. Ecco arrivata
 La pienezza de' tempi. Eccovi, o Vati,
 La Stella di Giacobbe;
 La Verga d'Israele; il grande, il nuovo
 Legislator Profeta,
 Maggior del primo; il Figurato in tutte
 L'età già corse; e 'l Padre
 Promesso a le future.
 Venne pure al suo Tempio il sospirato
 Dominator; l' Angelo eccelso; e in guisa
 Di fuoco, a fonder venne
 I più scabri metalli,

A pur-

E a purgar i più impuri. Oh te beata
 Madre, per cui schiacciata
 Riman la testa a l'inferral serpente
 Di te parlano i cieli; e quehche m'empie
 Spirto loro, a te parla
 Tu nel Tempio? e col Figlio?
 Oh d'alta ubbidienza
 Profondo incomprendibile mistero!
 Libera da la Legge
 La Grazia ti faceva: la tua Umiltade
 Ti fa serva a la Legge. A te non basta
 Soggettarle te stessa. Anche il tuo Figlio,
 Figlio che è Dio, che è la Grandezza stessa,
 Che è l' autor de la Legge,
 Sottometti a la Legge. Ah senza questo
 Servaggio il Divin Verbo
 Non avria preso carne;
 Non il sen verginal faria fecondo;
 Non l'Uom - Dio redentor venia nel mondo.

Gen. III.
15.

Quanto t'agrada, umiliati,

Divina Umanità:

Più ne la tua umiltà,

De l'esser tuo Divino

S' esalterà l'onor.

Nascer puoi servo e povero

Entro un presepio vil,

E la sembianza umil

Prender di peccator:

Angeli, Stelle, e Magi

496 GESU PRESENTATO NEL TEMPIO

Vengono ad adorarmi in questo

Anche ne l'Uom bambino

Il loro Dio Signor. Quanto; rec.

L E V I.

Giusti vi credo, e dirò ancor profeti,

O Anna, o Simeón. Co' vostri accenti

Si fa intendere il Cielo.

Ma dal peso di questa

I. Cor. II. 14. Salma mortal Levi aggravato, alzarsi

Non fa con l'alma, ove ripugna il senso.

A N N A.

Creda, o non creda il Fariseo protervo;

Questi è il Cristo, e il farà.

L E V I.

Prove al mistero

Is. II. 1. Cerco, e lumi a la fede. Ov'è la Verga

Di Gesse, alta radice al gran Germoglio?

A N N A.

In Giuseppe e in Maria meco ravvisa

Matt. I. 16. Del Davidico ceppo i rami eccelsi.

L E V I.

Luc. I. 26. Ma sfrondati ed abbietti. Il lor natío

Micb. V. 2. Terreno è Nazarette; e dee Betlemme

Esser l'illustre e fortunata terra,

Onde il grande uscirà Re d'Israele.

G I U S E P P E.

Luc. II. 1. 4. L'editto Imperial ne trasse a quella

Città di Giuda.

M A R I A .

E me vicina al parto
Una stalla raccolse,
E vi nacque GESU .

A N N A e S I M E O N E .

Nome adorato .

L E V I .

Per un nascente Dio magion sì vile?

S I M E O N E .

Fra 'l giumento ed il bue dentro un presepe
Anche Isaia già lo prevede .

G I U S E P P E .

E quivi,
Da l' Angelo eccitati,
Lo adoraro i Pastori .

L E V I .

Eh che i Pastori

Non son gli Arabi Re, che fin da Saba
Prenderanno il cammin per dargli omaggio
D' oro e d' incenso .

G I U S E P P E .

Oro, ed incenso, e mirra
Vennero a tributargli

Da l' Oriente i Magi; e fu lor guida
Stella di pura luce in cielo apparfa .

S I M E O N E .

Tutta Solima il fa. Sallo anco Erode,
Cui gelosia di regno
Turbò la mente, e stannè ancora in pena.

A N N A .

Jer. XXXI. 15. Ah di Rachél , con Geremía già parmi*Matt. II. 16.* Udir gli urli ed i pianti ,

Nel barbaro macello

De' trucidati infanti .

M A R I A .

Apoc. XIV. 1. 4. Corteggio eletto a l'innocente Agnello .

L E V I .

Darmi pace non so . Tra 'l lume e l'ombra

Sto dubbio : osservo ; ascolto ; e più mi perdo .

Ma come ? Un Uomo-Dio

Tra giumenti ? sul fieno ? in un presepe ?

Il Messía ? L'Unto del Signor , cui ampio

Regno è promesso , e regno eterno , in carne

Passibile e mortale ?

In sì miseri panni ?

No no . Daffi a gli oscuri

Oracoli e Profeti un torto senso .

Fede a quei non ricuso : a voi resisto ,

Che non ben gl' intendete .

Il desio vostro , o forse

Quel moto interno , onde rapiti fiete ,

V' inganna : è illusion , sogno , fantasma .

Il Sanedrín , e quei che assisi stanno

Su l' infallibil sempre

Cattedra di Mosè , faranno i miei

Maestri , i miei Profeti .

Essi diran , se sia

Inganno il vostro , o cecità la mia ,

Dite ,

Dite, che amabile
 È questo Figlio ;
 Che per profondo Divin consiglio
 Sarà Profeta, farà Mirabile :
 Ma non lo dite Re d'Israél.
 Voi svegliereste le sospettose
 Smanie gelose
 De l' inflessibile credulo Erode ,
 Re quanto timido, tanto crudel. Dite, ec.

MARIA.

Aimè ! del mio GESU s'è ottenebrata
 La bella faccia .

SIMEONE.

Egli, o Maria, è nato
 Per esser la ruina e la salute Luc. II. 34.
 Di molti in Israél; pietra a gli eletti
 Vivente ed angolar, su cui stia fermo
 L'alto edificio di sua Chiesa; e pietra
 Di scandalo e di morte, ove i malvagi
 Daran di cozzo, e 'l capo
 Vi rimarran miseramente infranti.
 Non è già che per tutti egli dal seno
 Del Divin Genitore
 Non sia sceso tra noi. Salvi ei vuol tutti;
 Ei che per sua natura
 È GESU Salvator : Nome a lui dato,
 Non da l' uomo qui in terra,
 Ma dal celeste Padre
 Fin ne l' eternità. Tu, popol cieco, Matt. I. 21.

Da

of. XIII. 9. Da te ti perdi. Egli a te viene, e 'l fuggi.

Luc. II. 34. T' abbraccia, e lo rigetti.

Ti benefica, ce l' odj

Maledicenze, onte, calunnie opponi

A' suoi prodigj e doni

Fattolo scopo al tuo furor, nemico

Di Cesare lo chiami,

Trasgressor de la Legge,

Sedutor de le genti,

Insensato, impostor, demonio, mago;

E non si stanca la tua rabbia atroce,

Se spirar non lo fai sopra una Croce

G I U S E P P E.

Sopra una Croce?

M A R I A.

Ah Figlio!

S I M E O N E.

Allor sì, quella Croce

Luc. II. 35. Squarcerà il velo de' pensieri, in tanti

E tanti cor nascosti.

Ella veder farà, qual de' seguaci

Discepoli il ver fosse, e quale il falso:

D' altri il timor, d' altri la fede, e d' altri

L'ingiustizia, il livor, la sconoscenza.

Jo. XIX. 25. Donna, tu allor di quella Croce al piede

Luc. II. 35. Da l' acuto e ragliente

Coltello del dolor l'anima tutta

Ti sentirai trafitta e trapassata.

Te pure i suoi obbrobrj

Satolleran. Spine, flagelli, e chiodi,
Strumenti di perfidia e di furore,
Piagheranno ad un tempo e Figlio e Madre;
Ma GESU ne le membra, e te nel core.

D. Bernar.

M A R I A .

Nel mio cor sta già la spada,
Che mi annunzia la tua voce.
Or comincia a star confitta
L'alma al piè di quella Croce,
Che a GESU dovrà dar morte.
Ben sapea, che quì trafitta
Io farei dal colpo atroce :
Ma qui volle il Divin Padre,
Che Maria gli offerisse il Figlio,
E in offrirlo io fossi Madre

*Jo. XIX.
26. 27.*

La più afflitta, e la più forte. Nel, ec.
Maria, sì, da quest'ora, in questo Tempio
Trova il Calvario. Ivi, lo so, dolente
Udrò del Figlio le parole estreme,
Che madre mi faran di chi l'uccide.
Vedrò la fete, le agonie, la morte,
E de l'estinto nel costato aperto
La non fatolla mai rabbia nemica.
Ma 'l mio dolore acerbo
Sul Gólgota avrà fine; ei quì comincia
Non men feroce : anzi d'allora ei venne
A darmi la mortal prima ferita,
Che a l'Altissimo piacque
Sceglie me, sua fattura, a la sublime

Ma-

Maternità de l'incarnato Verbo ;
 E che uscì dal mio labbro e dal mio core
 Il pienissimo assenso a la grand' opra .
 Ingrato peccatore ,
 Quanto costi a GESU ! quanto a Maria !
 Tutto per te abbiám fatto ,
 E lo farem . Vittima ei viene al Tempio ,
 Per cader sul Calvario . A me d' offerirlo
 Toccherà su quell' ara . E tu ostinato
 Perdi empivamente il frutto
 Del suo olocausto , e de l' offerta mia ,
 Ingrato peccatore ,
 Quanto costi a GESU ! quanto a Maria !

A N N A .

L' atrocità de la sua morte , e quella
 Del tuo dolor chi concepir può mai ?
 Non io , se cento e cento
 Petri d' acciar , lingue di bronzo avessi ,
 Potrei ridirla ; e non se fiamma e foco
 Spirassero mie voci ,
 Spiegar potrei l' enorme
 Iniquità . Sarà pur troppo in Croce
 Dal peccato de l' uomo
 Morto l' Uom-Dio . Noi de l' orrendo eccesso
 Tutti tutti farem , tutti s'iam rei :
 Sola tu di sua morte
 Innocente , o Maria , tu sola sei .

G I U S E P P E .

Dunque , o GESU , gaudio , delizia , amore

Di

Di quanto è 'l Paradiso ,
 Te questi occhi vedran da l'empie turbe
 Maltrattato e conquiso ? E vedran quelle
 Tenere e caste membra
 Lacere e flagellate ? E quella faccia ,
 Soavissima faccia
 Che gli Angeli innamora ,
 Livida e lorda di percosse e sputi ?
 Quel capo, ove si forma il gran lavoro
 De la comun salvezza ,
 Traforato da spine ? E sovra un tronco
 Quelle mani , que' piedi.... Ah che a Giuseppe
 Manca quel forte core ,
 Che sta in sen di Maria . Deh fa ch'io chiuda ,
 Pria che soffrir sì acerbo
 Spettacolo mi tocchi ,
 Fra le tue braccia e di Maria , quest'occhi .

Che bella forte ,

Che lieta morte

In quell' estrema

Dolce agonia ,

Veder Maria ,

Veder GESU !

Ma forse allora

Del caro oggetto

L'alma invaghita

Vorrebbe - ancora

Restar in vita ,

E non saprebbe

Partirsi più. Che, ec.

S I M E O N E .

Due magnanime offerte,
Vergine generosa,
Da te 'l Cielo attendea. L'una è compita.

*D. Bernar.
hom. III.
super Mis-
sus est.*

Prima tu, senza esempio,
Per tuo solo voler, e col soave
Impulso della Grazia, onde se' piena,
Fin da' prim' anni tuoi de l' illibata

*D. Ambr. de
Inst. Virg.
cap. V.*

Verginità spiegasti
Il candido vessillo, e a Dio ne festi
Il non più inteso irrevocabil voto:
Voto, per cui divenne

Nel tuo Divin concepimento e parto
La stessa tua verginità feconda.

Ma de l'altra tua offerta
Minor non fia la gloria. A quell' altare
Una Vergine Madre omai presenti
Lui Uom, Vergine, e Dio: Lui, che s'è fatto
Carne de la tua carne, e che volendo
Con lo sborso del suo, ch'è pur tuo sangue,
Redimer l'uom perduto,
E a la giustizia soddisfar del Padre,

D. Bern.

Quì di sua Croce omai ti vuole a parte,
Onde al redento e al redentor sii madre.

M A R I A .

Dio, che Altissimo sei, che d'ogni cosa
Se' Padre Creator; ma che di questo
Figlio, che a te presento,

Pa-

Padre Generator fei ne l'eterno
 Sommo Esser tuo : da la tua serva umile
 Il tuo stesso ricevi unico Figlio,
 Che in quanto è Figlio tuo, t'è uguale in Cielo;
 E in quanto è Figlio mio, t'è servo in terra.

Egli è 'l tuo sì diletto, in cui cotanto

*Matt. III.
 17.*

A te stesso compiacci; e s'io pur l'ami,
 Tel dica quell'amor più che di Madre,
 Che deggio a Lui, perchè m'è Figlio e Dio,
 E perchè col cor mio

Nol divide uom qua giù, che a lui sia padre.

Tu mel chiedi, o Signore; e me lo chiedi,

Ond'ei sia riserbato ostia innocente

A crudel sacrificio. Oh se l'amaro

Calice allontanar da me potessi!

Ma non ciò, che vorria materno amore:

Facciasi il tuo voler, Mente Divina.

Adempiasi il grand'atto; e ubbidiente

Magnifichi quest'alma il suo Signore.

Luc. I. 46.

Celeste Padre, ecco il tuo Figlio. Il dolce

Pegno, che a me fidasti, in lui ti rendo,

E 'l sacrificio a te. Col peccatore

Ti riconcilj il sangue

Di lui che porta omai (a) ne le sue carni

(a) La cir-
 concisione.

La marca de la colpa, e non la colpa.

Ferisci pure, e spegni

Ne le vene di lui l'onte sofferte.

Se il tempo di ferir non è ancor questo,

Sospender a tuo grado

Puoi

Puoi 'l colpo e la vendetta.
La vittima è già offerta, e umil l'aspetta.

C O R O .

Per noi GESU bambino
Si sacrifica al Padre ,
E 'l presenta Maria . Vede il dolore
Di lei : ma vede ancora il peccatore .
E da l'amor del nostro bene , e insieme
Vinto da la pietà del nostro male :
Per l'uom , dice , Uom mi feci ; e sul mio dosso
Tutti ho presi i suoi falli .
Maria viva in tormento ;
GESU sia morto ; e 'l peccator redento .

F I N E .